

Compleanno

A Bolzano ero assistente d'un nutrito gruppo di giovani, con cui ci radunavamo settimanalmente.

Un anno, non ricordo quale, i ragazzi vollero festeggiare in un modo particolare il mio compleanno, chiamando anche tanti amici a parteciparvi. Ci fu la solenne celebrazione della messa, un discorso appropriato (alla circostanza) sul valore del tempo, la precarietà di ciò che è passeggero, con un cenno, doveroso per un carmelitano, al detto di Teresa d'Avila: "Tutto passa... A chi ha Dio nulla manca: solo Dio basta".

Ci riuniamo poi nella grande sala attigua alla chiesa per un rinfresco a base di pasticcini, animato da discorsetti, scenette e canti.

Ma il culmine della festa, su cui sembravano concentrarsi l'interesse, la curiosità, l'attesa degli organizzatori era il momento dei regali.

Sedevano tutti attorno alla sala. Entrarono due giovani che mostrando palesemente la fatica portavano un voluminoso pacco - sorpresa. Lo posarono per terra adagio e con grande circospezione, inducendo a pensare non solo a qualcosa di molto pesante, ma anche di particolarmente fragile. Tutti assistevano, intenti all'operazione che non mancava di suscitare pure in me una certa curiosità.

Mi rivolgono una domanda: "Indovina cosa contiene il pacco!"

Valutando approssimativamente lo sforzo del trasporto, il volume del pacco, le precauzioni dei portatori: - Un televisore! – azzardai.

Senza parlare, i due cominciano ad aprire il cartone con una calma che faceva aumentare la curiosità nei presenti.

Dentro c'era un'altra scatola di cartone; poi una terza, e così per sette volte: all'interno di ogni scatola ce n'era una sempre più piccola. La prima sorpresa, ovviamente, consisteva nel non trovare nulla di quanto ciascuno si aspettava.

Si arriva infine all'ultima scatola. E di nuovo mi chiedono: “Indovina cosa contiene!”

Se all'inizio ero, sì, preso dalle risate, ma anche, non lo nascondo, da una malcelata delusione, all'apertura dell'ultimo involucro non potevo aspettarmi che un tesoro di piccole dimensioni, ma senz'altro molto prezioso.

Mi invitano ad aprire io stesso il pacchettino.

Cercando di stare al gioco, apro e dentro trovo un cofanetto di legno, a forma di cubo, dotato di un coperchietto chiuso da un minilucchetto. Mi danno una piccola chiave. Apro, alzo il coperchietto e non vedo che il vuoto.

Non so con quale faccia, ma guardo attorno ed esclamo: - Qui non c'è proprio niente! - Leggi sotto il coperchietto!- mi dicono.

C'è infatti una frase in tedesco che leggo ad alta voce: “Fur den der alles hat”.

Per quel poco di tedesco imparato a scuola capisco che non devo aspettarmi nulla da nessuno, perché come religioso, come sacerdote e come cristiano ho già tutto.

Rimane per me memorabile quella festa di compleanno che tuttora mi fa apprezzare un regalo così strano, ma così vero e così prezioso. Grazie, ragazzi! Ancora mi state ricordando che nulla può arricchire chi ha già tutto.